



Arte&Architettura. C.so Lombardia.  
Scenari per lo spazio pubblico.



Arte&Architettura. C.so Lombardia.  
Scenari per lo spazio pubblico.



**Città di Torino**  
**Infrastrutture e mobilità, Torino**  
Alessandra Aires  
Ferruccio Capitani

**Accademia di Belle Arti di Torino**  
Maria Teresa Roberto  
Monica Saccomandi  
Renato Galbusera

**Politecnico di Torino**  
**Dipartimento di Progettazione Architettonica  
e Disegno Industriale**  
Carlo Giammarco  
Rossella Maspoli  
Liliana Bazzanella  
Guido Callegari

**Progetto grafico**  
Graziella Rovito

Il Programma di Recupero Urbano di corso Grosseto aveva compreso fra le aree di intervento pubblico il tratto di corso Lombardia fra via Isernia e strada Altessano ritenendolo un asse da riqualificare e da ripiassare in un'ottica di recupero del verde pubblico e di declassamento viario. Corso Lombardia nell'ultimo decennio si è caratterizzato, grazie a una variante di piano Regolatore, come viale di quartiere ed ha acquisito due belle strutture: la FERT, oggi importante polo multimediale, ieri luogo principe dell'industria cinematografica italiana, e il Bocciodromo. L'attivazione del laboratorio, che ha visto protagonisti docenti e studenti dell'Accademia Albertina di Belle Arti e della Facoltà di Architettura in collaborazione con gli architetti del Settore Urbanizzazioni della città di Torino, rappresenta una grande opportunità per il territorio della Circostrazione 5. Progettare lo spazio pubblico coniugando le esigenze concrete manifestate dai cittadini e dall'amministrazione locale con la stimolante presenza di importanti preesistenze ricche di storia e di fascino quali la Fert, ha rappresentato sicuramente una sfida interessante per i giovani artisti e i futuri architetti. Cimentarsi con una realtà apparentemente banale, imparando a decifrare lo spirito del luogo e ricavarne stimoli e suggestioni per trasformare quel tratto di corso Lombardia in uno spazio dove la viabilità di quartiere si esprime in sicurezza attraverso velocità ridotte dei veicoli, percorsi pedonali protetti, una ciclo-pista, parcheggi dove servono, e dove il verde, le zone di sosta e i camminamenti sono pensati non soltanto per le loro funzioni, ma anche e soprattutto come luoghi in cui gli elementi artistici sono parte integrante e strutturale della composizione. Un modo diverso di ragionare sullo spazio che ci fa vedere questa parte della Città sotto una nuova luce e che può aiutare a far crescere il senso di identità e di appartenenza delle persone al territorio in cui risiedono, un territorio in cui deve essere piacevole vivere, lavorare e trascorrere il tempo libero.

Un sincero grazie a tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto, agli studenti, ai docenti, agli architetti della Città e ai cittadini che hanno partecipato e un augurio a coloro che stanno lavorando alla progettazione esecutiva.

Il Presidente Pierpaolo Maza  
e il Coordinatore della VI Commissione Paola Berzano

**Corso Lombardia**  
**PRU**

Corso Grosseto





### Progettare al/il limite

La progettazione è sempre un'esperienza affascinante quando questo significa portarsi progressivamente ad indagare i limiti dei luoghi, delle idee e delle conoscenze.

Ogni volta ci si ri-mette in discussione, si incontrano nuove realtà, si prova a sovrapporre a queste la propria storia, mantenendo differenze, fondendo esperienze, sostituendo relativamente le preesistenze.

La progettazione dentro e intorno al corso Lombardia, da una parte "Riqualificazione di corso Lombardia e piazza Nazario Sauro" per la Città di Torino, dall'altra "Architettura ed arte contemporanea, progetto e nuova qualità degli spazi pubblici", con la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e l'Accademia di Belle Arti di Torino, è stato un po' tutto questo.

È stato portare un esempio vero e concreto di trasformazione di una parte del territorio al limite del mondo positivamente virtuale dell'accademia, e viceversa portare una esercitazione accademica al limite dell'effettiva realizzabilità.

Un'esperienza ampia, articolata, attraverso la raccolta di molti punti di vista, talvolta "irrinunciabilmente" distanti, spesso "ragionevolmente" integrabili, che ha consentito comunque a ciascuno dei differenti soggetti di sperimentare ottiche diverse con le quali osservare e registrare la realtà, portandosi il più possibile vicino ai limiti delle proprie competenze e del proprio linguaggio espressivo.

Anche fisicamente, il corso Lombardia si presenta come un limite, nella sua accezione più ricca e positiva, dalla fisicità piuttosto procace, che vede da una parte l'affacciarsi di un tessuto estremamente eterogeneo, fatto di case, spazi, incollati, orti, parcheggi, vuoti, avanzi, risultato di una crescita incrementale e sregolata; dall'altra un luogo quasi a se stante, costantemente in equilibrio lungo il filo di una somma di sottrazioni che alla fine lasciano sul campo una entità con un carattere nonostante tutto ben strutturato nella propria indeterminazione.

Un percorso arduo, irto di difficoltà, ma sicuramente una grande palestra nella quale oscillare fra le visioni degli studenti, le colte osservazioni dei docenti, il pragmatico fare la città dei Settori tecnici della Città, il tenace governare la città dell'Amministrazione territoriale, e le legittime attese dei cittadini residenti.

La storia, minore, particolare, del luogo, è divenuta il terreno sul quale e dal quale sono scaturite le riflessioni progettuali, l'elemento oggettivo, anche se soggetto a forzature interpretative relative quando non arbitrarie, in grado di dare pari dignità alle varie posizioni, un provvidenziale salto di scala per farci allontanare temporaneamente dalle urgenze congiunturali e darci il tempo di metabolizzarle con un minimo di animo calmo e di raziocinio, ripercorrere per quanto possibile i perché di ciò che vediamo oggi e per avere un quadro complessivo di un "tutto" dopo il quale rituffarci immediatamente nel particolare e nel dettaglio sino alle estreme conseguenze.

Ecco allora il limite trasformarsi da linea in piano, dilatarsi assumendo il ruolo della terza parte quale risultato dalla sovrapposizione di due o più insieme, per poi evolvere verso una propria configurazione non dimentica delle sue origini, ma al contrario: anche e soprattutto con queste, con un processo questa volta addizionale e poi moltiplicatore, costruire nuove e più grandi vocazioni, più ambiziose, alla riscoperta di antiche valenze come il teatro di posa all'aperto e la memoria del primo cinema, ma anche realizzare un lungo passeggio nella rete più ampia di connessioni ciclabili e pedonali in grande crescita nella parte di territorio

ciudadino, riscoprendo un ritmo, quello vegetale proprio della banchina-limite, del costante incedere della coppia di filari di carpini forzatamente rimodellati per esigenze di sicurezza; inventando nuovi ritmi, con l'inserimento di accadimenti lungo il percorso lineare quale elemento di sintesi fra banchina-limite e intorno; proponendo delle piccole "folie trasversali" derivanti dal trasporto interpretato di elementi delle facciate e dei volumi edificati dell'intorno, che trovano nelle banchina-limite il luogo per l'incontro-confronto.

Questo è ciò che questa esperienza ha cercato di essere, da parte di tutti e soprattutto da parte di chi in qualità di effettivo progettista dovrà portare poi a compimento la materializzazione delle intenzioni del laboratorio: un primo tentativo di progettazione allargata in un gruppo di lavoro abbastanza eterogeneo, animato da uno spirito, potremmo dire, rugbistico, con una re-interpretazione di quello spirito dell'organizzazione basilare del gioco, che si fonda sull'andare avanti verso la meta passando obbligatoriamente la palla solo all'indietro, dove ognuno, però, per quanto e per come può, deve guadagnare la maggior parte di campo che gli riesce, cercando di portare avanti il più possibile la palla, difendendola, anticipato da chi cerca di aprire dei varchi e seguito da chi si rende disponibile a raccoglierla mettendoci poi del suo, in un continuo rimescolamento delle reciproche posizioni.

Arch. Alessandra Aires  
Arch. Ferruccio Capitani

Corso Lombardia è un luogo di periferia della Città di Torino, per un tratto di sviluppo lineare di quasi un chilometro, caratterizzato da un costruito urbano frammentato. Il luogo è stato occasione per sperimentare un processo progettuale aperto ed interdisciplinare, a partire dalle esigenze di riqualificazione dell'ente locale e dalla concertazione con la Circoscrizione.

A partire dal progetto preliminare della Città per la ridefinizione della sezione del corso - il suolo, le infrastrutture, gli arredi ... - la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e l'Accademia Albertina di Belle Arti hanno avviato un'analisi e una ricerca attraverso la didattica, per sviluppare un approccio di dialogo fra le diverse discipline e per costruire nuovi scenari di qualità del luogo pubblico, estetica e d'uso, tecnologica ed ambientale.

Il lavoro interdisciplinare ha utilizzato le tecniche del disegno dell'architettura e del paesaggio, ha considerato il terreno, il colore, la luce, il suono e le potenzialità offerte dalle tecnologie elettroniche e multimediali che stanno entrando a pieno titolo a far parte del vocabolario espressivo, ma anche declinazioni inedite dei linguaggi pittorici e plastici.

L'obiettivo è di sondare, nel caso reale di corso Lombardia, come il progetto si possa aprire a competenze disciplinari diverse per superare i limiti del progetto di riqualificazione degli spazi urbani, in termini di coinvolgimento dei cittadini, di nuova identità del luogo e di potenziamento del suo uso e della sua sicurezza. Convinti che le connessioni creano zone di frontiera, in cui si aprono sentieri in attesa di

### Progettare al/il limite.

### Arte&architettura. C.so Lombardia. Scenari per lo spazio pubblico.





Arte&architettura.  
C.so Lombardia.  
Scenari per lo spazio  
pubblico.

essere percorsi e possibilità in cerca di nuovi esiti.  
Il tratto di corso Lombardia interessato dallo studio progettuale è compreso tra c.so Grosseto e la sopraelevata, da una parte, e lo slargo all'incrocio con il corso Toscana, dall'altra. È un asse viario di notevole ampiezza, interrotto al centro dalla piazza N. Sauro, diviso nei due sensi di marcia da una spina centrale larga, verde e pedonale, delimitata da due filari di carpini, con ai lati ampie arterie stradali poco frequentate, ed è per nulla considerato nell'immaginario collettivo degli abitanti del quartiere.

Le prime considerazioni emerse dall'analisi, sono indicative per formulare le prime ipotesi che riguardano la riduzione della sezione veicolare del corso, al fine di contenere il traffico di percorrenza veloce, che crea insicurezza per gli abitanti, e la regolazione dell'accesso ed il parcheggio.

Sono emerse due metafore essenziali per prefigurare insieme scenari di progetto. La prima, è di creare spazi di qualità urbana racchiusi, come fossero diverse stanze indipendenti da abitare: le banchine del corso sono interpretate come una nave, che ha una propria immagine ed è delimitata rispetto alla strada e segnata da spazi interni per attività delle diverse tipologie di residenti, dagli anziani agli adolescenti fino ai bambini.

La metafora della nave nasce anche dal volere ri-costruire relazioni con la memoria della città del cinema di inizio '900, quando ai coltivi agricoli si sostituì la protoindustria, in quel periodo storico è l'insediamento (1919) nell'area prospiciente l'attuale corso e la via Terni, dei primi stabilimenti cinematografici FERT.

L'insediamento attuale del Virtual Relaty & Multimedia Park richiama alla prospettiva della nave di felliniana memoria, sagoma che nasce dall'asfalto come luogo dello stupore e dell'immaginario.

Dalla metafora iniziale si sono sviluppati gli scenari confrontandosi con le regole della viabilità urbana, come le esigenze di aprire il più possibile le pareti delle stanze nelle banchine per migliorare la sicurezza al transito veicolare sugli incroci, di potenziare gli spazi a parcheggio nelle parti di maggior addensamento residenziale e commerciale, e di inserire un percorso ciclabile.

La seconda metafora per il progetto è stata quella del camminare, considerando un fil rouge continuo, a partire dalle tracce del percorrere nel verde come segno dell'uso spontaneo e dalla memoria dell'acqua, i canali e le bealere che hanno segnato la storia agricola fino all'inizio del '900 e in parte ancora presenti, seppur interrati sotto i tracciati stradali.

Il camminare per lasciare delle impronte che a poco a poco creano il sentiero, i segni sono assunti come riferimento per il nuovo disegno del luogo. I colori e i materiali ri-connotano questo percorso sensoriale, prende forma un micro-paesaggio naturale/artificiale con attraversamenti e dislivelli attrezzati per differenti funzioni, e parti a verde e a giardino.

La varietà del sistema di spazi pubblici prospettato è un invito all'uso da parte di diversi gruppi della comunità locale e un accesso alla cultura sulla strada, attraverso la promozione delle arti e delle pratiche di autogestione.

Prof.ssa Rossella Maspoli  
Prof.ssa Monica Saccomandi

## CORSO LOMBARDIA – LETTURA DEL LUOGO

Tav 1

Nella prova sul campo, nel fare esperienza del luogo nel vivo, si sono messe in gioco le differenze nell'affrontare il caso di studio: l'approccio più analitico-valutativo dei tecnici e l'approccio più emozionale degli artisti.

Nel primo caso, la lettura del luogo – corso Lombardia – a partire dalle sensazioni degli abitanti di scarso riconoscimento come spazio pubblico, ha posto l'attenzione alla frammentazione ed alla scarsa qualità dello skyline urbano, alla poca coerenza dell'arredo urbano attuale – costituito dalla cartellonistica pubblicitaria, dall'illuminazione pubblica, dalla segnaletica, dai container della raccolta rifiuti, in particolare nei tratti terminali delle banchine verdi – ed alla limitata attrezzatura degli ambiti pubblici, nella prospettiva non solo di più alte funzioni d'uso, ma anche di elementi che abbiano ruolo di segnale e di attrazione percettiva.

### CORSO LOMBARDIA

#### LETTURA DEL LUOGO

situazione urbana consolidata

area meno costruita e frammentata



Tessuto costruito molto eterogeneo



Un segno rettilineo che attraversa realtà diverse, bassi fabbricati disordinati e residenze multipiano



Presenza della prima industria del cinema: la Fert non è segnalata



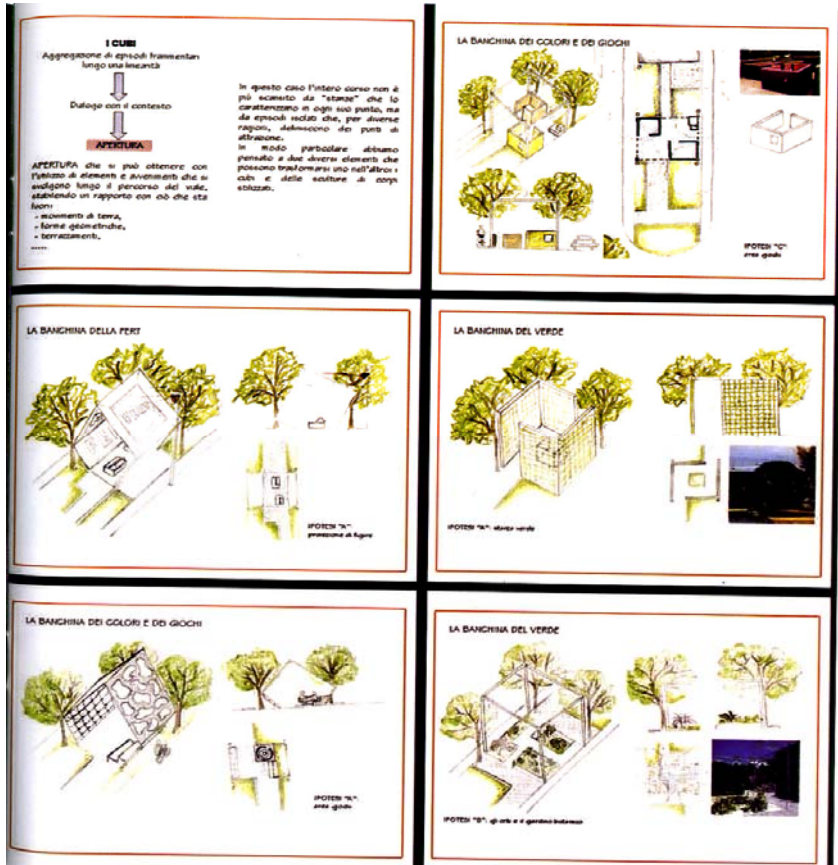
Cartelloni pubblicitari invasivi posti in luoghi impropri



Un asse viario di notevole ampiezza, diviso nei due sensi di marcia da una spina centrale larga ... pedonale, delimitata da due filari di carpini, poco frequentato. Banchine utilizzate in modo inappropriato, parcheggi non delimitati







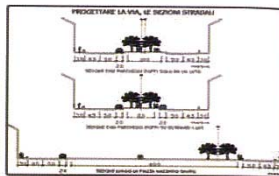
**CREARE SPAZI DI QUALITÀ, RICONOSCIBILI, RACCHIUSI...**

Tav 3

Lo spazio non costruito, naturale/ri-naturalizzato diviene luogo in cui prospettare un nuovo modo di guardare e di fare esperienza, per ricreare una nuova qualità di paesaggio. Dall'esperienza iniziale dello stupore dell'utente-spettatore, l'intenzione è quella di introdurlo ad un percorso che guarda-attraverso e conduce ad un luogo interiore, crea le condizioni per un'esperienza di nuova comprensione e conoscenza. Gli spazi delle banchine divengono isole o oasi, sono scanditi da quinte o elementi che li limitano, frammentati o continui, di spessore, colore ed altezza differenti, che permettono di vedere fuori. Ai lati nelle diverse sezioni scorre la pista ciclabile, sono inserite le zone di parcheggio e le parti di transito dei veicoli, lo spazio interno si dilata dove la fascia dei parcheggi si restringe, le porte agli estremi delle banchine hanno funzione di segnale e di accesso

**CREARE SPAZI DI QUALITÀ RACCHIUSI**

Una prospettiva è di creare diverse stanze indipendenti e identificabili nello spazio pubblico: capoclina banchina del corso come una nave, racchiusa rispetto alla strada e segnata da "isole" interne. Il luogo del verde interno fra le strade è letto come un potenziale luogo altro "oasi del bene-essere", richiamando l'installazione di Robert Smithson della piccola nave folta di vegetazione sul fango, opposta alle banchine urbanizzate per la sua ri-naturalità, fonte di benessere e di godimento estetico. Lo spazio non costruito, naturale/ri-naturalizzato come luogo che l'artista sperimenta fruscante e concettualmente per prospettare un nuovo modo di guardarlo e di fare esperienza da parte del pubblico, per ricercare una nuova qualità di paesaggio.



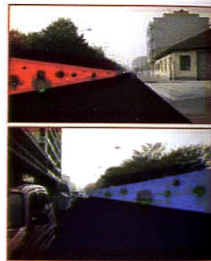
**LA NAVE**

Costruzione di ambiti segnati che creano "luoghi altri" rispetto a quelli intorno

↳  
 Luoghi nuovi con una propria identità

**CHIUSURA**

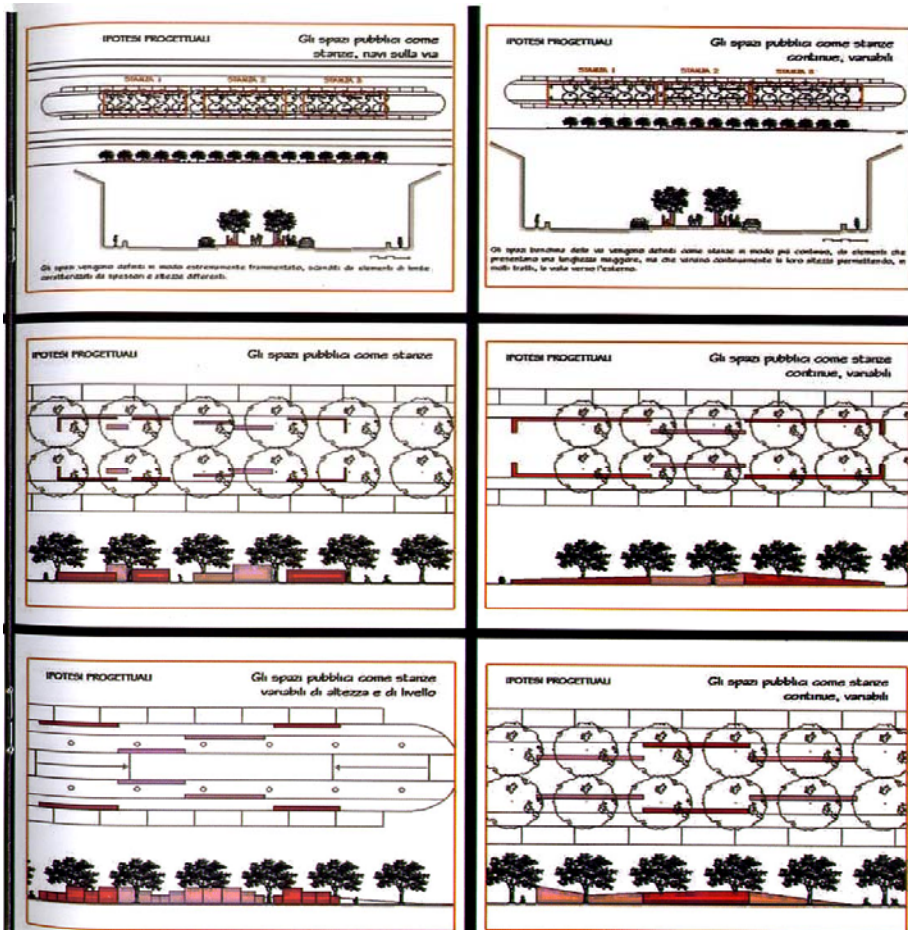
CHIUSURA che si può ottenere con l'introduzione di margini che separano l'interno della banchina dall'esterno, con l'intento di delimitare lo spazio:  
 - Griglie colorate,  
 - pannelli verdi,  
 - forati,  
 - scheletri,  
 ....



- PROBLEMI:**
- la sicurezza,
  - la scarsa visibilità,
  - il mantenere la presenza degli alberi
  - il potenziare il parcheggio
  - il diminuire il transito

**CREARE SPAZI D'USO VISIBILI, SMATERIALIZZARE LA NAVE**

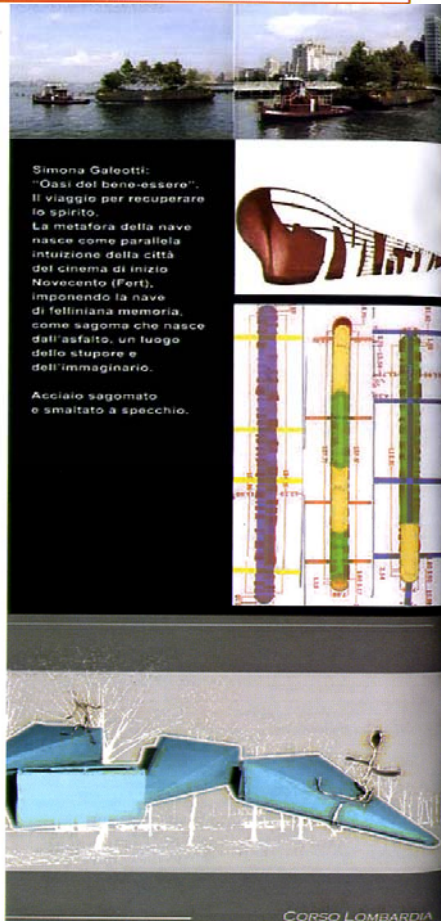




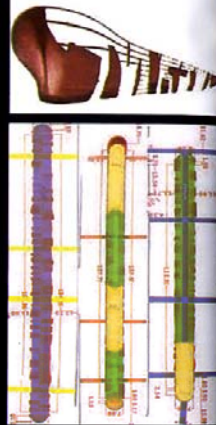
**LA BANCHINA DEL CORSO È UN'ISOLA, UNA NAVE DOVE ABITARE, IMMAGINARE ...**

Tav 4

Corso Lombardia evoca la sagoma di una nave le cui pareti in acciaio possono essere sagomate, smaltate a specchio o in materiale trasparente e scandire percorsi interni ludico-creativi per diverse fasce di età per un godimento dello spazio pubblico. Isole interne, ma aperte viste come "oasi del bene-essere, che dichiarano un legame con l'installazione di Robert Smithson, la piccola nave folta di vegetazione sul fiume, opposta alle banchine urbanizzate. Un approccio che richiama un concetto importante della Land Art: lo spazio non costruito, naturale/ri-naturalizzato come luogo che l'artista sperimenta per prospettare un nuovo modo di guardare, per ricreare una nuova qualità di paesaggio. Per corso Lombardia la metafora della nave, nasce anche come parallela intuizione, che intende costruire relazioni con la memoria della città del cinema di inizio '900, la sede storica (Fert), quella presente dell'insediamento del Virtual relay & Multimedia Park e la sede urbana centrale del Museo del Cinema.



Simona Galeotti:  
 "Oasi del bene-essere".  
 Il viaggio per recuperare lo spirito.  
 La metafora della nave nasce come parallela intuizione della città del cinema di inizio Novecento (Fert), imponendo la nave di felliniana memoria, come sagoma che nasce dall'asfalto, un luogo dello stupore e dell'immaginario.  
 Acciaio sagomato e smaltato a specchio.



CORSO LOMBARDIA



**Politecnico di Torino, 1ª Facoltà di Architettura,**

**Seminario Opzionale Architettura ed Arte Contemporanea:  
progetto e nuova qualità degli spazi pubblici  
studenti:**

Lucia Baima, Samuele Bavuso, Cristina Becchio, Bruno Causarano,  
Giada Cognéin, Mariangela De Matteo, Donatella De Stefano,  
Patricia Dehesa Molero, Julien Kessler, Erica Valentina Morello, Irene  
Nuara, Paolo Palomba, Patricio Nuno Andre, Michela Penna, Elena  
Prendergast, Daniela Raimondo, Rosa Rita Teisa, Stefano Terrin,  
Federica Tron, Tristan Verleyen, Eduardo Viana;

**Accademia Albertina di Belle Arti di Torino,  
Corso di Pittura**

**studenti:**

Francesca Ferreri, Francesca Galvanetto, Mariam Vafei, Daniela Soltuz,  
Francesca Tosso, Kamila Dadrowska, anna Zukowska.

**Corso di Tecniche e Tecnologie della Decorazione**

**studenti:**

Daniela Dogliani, Jalil Filali, Simona Galeotti, Annalisa Gallo, Natalia  
Guglielmo, Amelie Le Carré.

